

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

## *ENGLISH FOR SPECIFIC PURPOSES*

Giuseppe G. Castorina

*Language is not solely a means of communication. It is also an expression of shared assumptions and transmits implicit values and behavioural models to those who use it. Changes in language occur for a variety of reasons: vowels or consonants can get dropped; the meaning of a similar-sounding word becomes attached; members of a specific group may make a conscious attempt to use or avoid certain words and thus influence both structure and meaning; a dialectal usage comes to dominate; foreign words are borrowed, and so on. Meaning is never simple: earlier and later senses often coexist, or one meaning can drop out and, on occasions, reappear.<sup>1</sup>*

Scopo del volume è fornire agli studenti di Economia, Scienze Politiche, Sociologia, Giurisprudenza, e a quanti vogliono leggere un documento o un giornale inglese o anche italiano data la massiccia presenza di inglesismi nell'informazione odierna, un *corpus* di testi e un corredo essenziale di strumenti linguistici per affrontare e approfondire l'inglese specialistico (English for special or specific purposes).

Le note introduttive sulle strutture lessicali, foniche e morfosintattiche mirano principalmente a mettere in evidenza la ricchezza espressiva di questi linguaggi e l'utilità di

<sup>1</sup> J. Mills, *Womanwords*, London 1991, pp. XI-XII.

**1** *bear* \ˈbe(ə)r, ˈba(a)ɹ, ˈbeə, ˈba(a)ə\ *n* -s *see sense 1, often attrib* [ME *bere*, fr. OE *bera*; akin to OHG *bero* bear, Lith *bėras* brown, OE *brūn* — more at BROWN] **1** or *pl bear* **a** : an animal of the family Ursidae (order Carnivora) of large heavy mammals having long shaggy hair, rudimentary tail, and plantigrade feet, feeding largely on fruit and insects as well as on flesh, and though ordinarily slow and clumsy moving very fast for short distances esp. on rough or steep ground — *see* GRIZZLY BEAR, POLAR BEAR **b** *Austral* : KOALA **c** : the fur or pelt of any bear **2** **a** : a person felt to resemble a bear esp. in surly irascibility, coarse uncouthness, or shambling burliness (bad-tempered and demanding, he was a perfect ~ all morning) (a lumbering good-natured ~ of a man) **b** : a person having a special aptitude, excellence, or enthusiasm (a ~ at mathematics) : one showing resolution or ruggedness in enduring (a ~ for punishment) **3** [prob. fr. *bear* as used in the proverb about *selling the bearskin before catching the bear*] **a** *obs* : a stock or commodity sold short **b** : one that sells short : one interested in price decline : one who wishes or expects a fall in stock prices — compare BULL **4** : a mat or matting-covered block esp. for scouring decks : *sometimes* : HOLY STONE **5** : a small invertebrate animal felt to resemble a bear : as **a** : WATER BEAR **b** : ANT BEAR **c** : WOOLLY BEAR **6** : a nearly neutral slightly brownish dark gray — called also *Chaetura drab* **7** : a cub scout of the third rank who is at least nine years old

Webster's Third New International Dictionary (1992)

avere conoscenze anche essenziali sulla storia e le tendenze evolutive della lingua inglese, sul valore del contesto, sul dinamismo e la complessità del significato, per poter affrontare, apprezzare e apprendere con maggiore interesse e in modo più duraturo i tecnicismi, i neologismi e le strutture linguistiche, che li caratterizzano. Per comprendere un testo economico non è sufficiente conoscere il significato letterale

di una parola come *bear* (orso) o il suo significato figurato di 'persona scontrosa', ma bisogna conoscere, non solo il suo valore specifico nel linguaggio borsistico, cioè di 'speculatore al ribasso, ribassista', ma almeno anche il suo valore come verbo ('speculare al ribasso', ad esempio in espressioni come *to bear the market*) o come aggettivo in espressioni come *bear market* (mercato al ribasso, mercato dell'orso), *bear campaign* (campagna al ribasso), *bear period* (ciclo operativo al ribasso), *bear position* (posizione corta), *bear raid* (corsa, manovra al ribasso), *bear sale* (vendita allo scoperto).

Bisogna quindi conoscere un processo di formazione di parole molto attivo e tipico dell'inglese, quello della *conversion*, per cui un sostantivo può essere usato come verbo, o come aggettivo, una qualsiasi parte del discorso può essere usata al posto di un'altra, senza alcuna modifica morfologica. È anche necessario avere la consapevolezza dell'importanza del contesto per poter definire il significato e la funzione di un significante come *bear*, coglierne le specifiche valenze semantiche, spiegarsi per quali ragioni, per quali associazioni, il suo significato abbia assunto anche connotazioni negative,<sup>2</sup> come dimostrano, ad esempio, alcune accezioni metaforiche (*slang*: racchia, compito difficile).

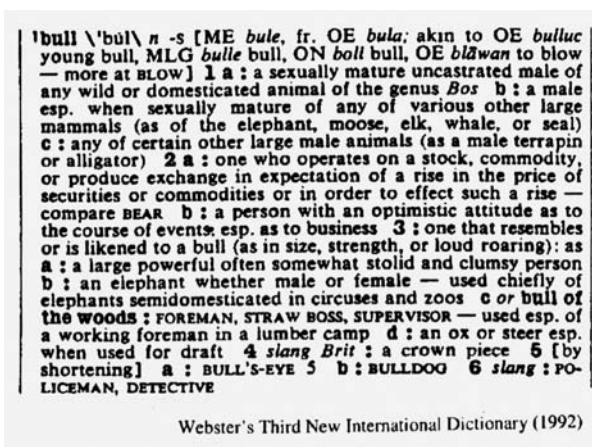
È anche importante conoscere il suo antonimo, significativamente *bull* (in alcuni contesti), che all'accezione letterale e all'ovvio significato figurato, come sostantivo aggiunge quello borsistico di 'speculatore al rialzo, rialzista', come aggettivo quello di 'tendente al rialzo' (*bull market*, *bull account*, *bull operations*, *bull campaign*, *bull purcha-*

<sup>2</sup> Among the backwoodsmen of America there was a superstition that bears breed only once every seven years, and when they did this caused such a disturbance in the atmosphere that any cattle in the district which were about to calve would lose their young. (*A Dictionary of Omens and Superstitions*, compiled by Philippa Waring, London 1978, p. 29).

se, *bull run*, etc.), come verbo quello di 'speculare al rialzo, causare un rialzo' (*to bull the market*). Nella nuova accezione, *bull* diviene la base per formare nuove parole come l'aggettivo *bullish* (*a bullish market, a bullish trend*) o il sostantivo *bullishness* con i significati di 'tendenza al rialzo', ed anche 'ottimismo'; così come da *bear* derivano *bearish* (tendente al ribasso, pessimista), *bearishly*, *bearishness*.

Ci si può anche chiedere se e quanto il suono delle due parole, il loro valore iconico (*bear* ha la stessa immagine acustica di parole come *brown* o *burn*, *bull* quella di *blow* o *bloom*) abbia influito sulla loro fortuna e sulle diverse estensioni e specializzazioni del significato.

Passando ad altre aree disciplinari, una parola comune come *floor*, oltre al suo significato di 'pavimento, piano', alle sue accezioni in ambito finanziario ('sala delle contrattazioni', ecc.), indica nel linguaggio politico 'l'aula del Parlamento o del Congresso'; *to take (to have) the floor* nel linguaggio parlamentare significa 'prendere la parola, partecipare al dibattito'. Allo stesso modo, *speaker*, oltre al significato di 'oratore', indica 'il Presidente della Camera dei Comuni o della Camera dei Rappresentanti'. Per chi si occupa di politica non è sufficiente conoscere il significato letterale di una parola come *whip*, cioè 'frusta, sferza', o le sue estensioni metaforiche e metonimiche più comuni (cocchiere, bracciere, elasticità, flessibilità), ma anche il significato politico di 'deputato che sovrintende alla disciplina o al dibattito dei colleghi nelle sedute parlamentari', questa accezione politica del termine è risultato di un processo metaforico (passaggio dal senso letterale a quello figurato di 'frusta') e metonimico al tempo stesso (la frusta metaforica sta per chi la usa metaforicamente).<sup>3</sup> È anche



<sup>3</sup> Inside Parliament, party discipline rests with the Whips, who are chosen from party MPs by the party leaders, and who are under the direction of a Chief Whip. Their duties include informing members of forthcoming parliamentary business, and maintaining the party's voting strength in the Commons by seeing that their members attend all important debates or are 'paired' with the opposition (agreed matching numbers so that MPs need not be present in the House on all occasions). MPs will receive notice from the Whips' office of how important a particular vote is, and the information will be underlined up to three times. A 'three-line whip' signifies a crucial vote, and failure to attend or comply with party instructions is regarded as a revolt against the party's policy (J. Oakland, *British Civilization*, London 1995, p. 95).

importante conoscere il diverso valore del termine nel sistema inglese e in quello americano, così come è importante conoscere le varietà dell'inglese.<sup>4</sup>

Si pensi alle differenze anche sostanziali tra il *British English* e l'*American English*, dai semplici titoli azionari (*shares* in BrE e *stocks* in AmE) ai Ministri delle Finanze, rispettivamente *Chancellor of the Exchequer* e *Secretary of the Treasury*.

Per spiegarsi e apprendere in modo più sicuro e consapevole le molte espressioni del linguaggio legale, politico, amministrativo, in cui l'aggettivo invece di precedere il sostantivo lo segue (*Attorney General*, *Chapel Royal*), è indubbiamente utile avere delle nozioni di storia della lingua in quanto questi sintagmi sono entrati nell'uso in un periodo in cui l'inglese era fortemente influenzato e condizionato dal francese. Analoghe considerazioni valgono per i tanti francesismi e latinismi che caratterizzano in particolare il *Legal English*. L'inglese, infatti, più che un sistema di segni, è un sistema di sistemi di segni, è il risultato dell'interazione di varie componenti (una germanica e una romanza principalmente), che, pur integrandosi, hanno mantenuto molti tratti e comportamenti originari. Ciò può costituire un grande vantaggio per un italiano che deve acquisire un alto livello di competenza nell'inglese scientifico, in quanto la matrice classica e romanza è quella dominante, soprattutto nella terminologia. In tale prospettiva, lo studio dell'inglese può sollecitare a trarre dalle proprie conoscenze linguistiche (incluse le varietà regionali e locali e lo *slang*) elementi internazionali, universali, e trasformarli in vettori per l'acquisizione di nuove lingue, per una formazione linguistica plurilingue.

Un approccio sostanziato da conoscenze, anche essenziali, di storia della lingua e della cultura è senz'altro utile per comprendere le tendenze evolutive dell'inglese e per affrontare le espressioni e i nuovi termini che lo arricchiscono continuamente. Anche parole note come *translation*, *exposure*, *profit* o *risk*, possono costituire degli ostacoli, senza un'adeguata interazione tra competenza linguistica, cultura e conoscenza della disciplina: ad esempio, in espressioni come *translation exposure* (rischio di conversione), *translation profit or loss* (il profitto o la perdita che risulta dalla variazione del tasso di scambio tra la moneta della sede dell'azienda e le altre valute).

I linguaggi specialistici richiedono particolari capacità di *problem solving* in quanto gli strumenti lessicografici e linguistici anche più sofisticati non sempre possono tenere il passo con lo sviluppo di un inglese che punta in modo deciso alle potenzialità del sistema linguistico e che non sembra incline a rinunciare ad una grande libertà espressiva in nome di un'ampia accettabilità e tantomeno ad assoggettarsi a restrizioni grammaticali o collocazionali. Noti esempi di infrazione delle regole di selezio-

<sup>4</sup> The majority party also elects a majority leader as the Speaker's next in command and a whip to help round up votes. The other party selects a minority leader and whip (D. Mauk & J. Oakland, *American Civilization*, London 1995, p. 136).

ne, come il chomskiano *'Colourless green ideas sleep furiously'*, oppure *'A grief ago'* del poeta Dylan Thomas, non appaiono più tanto devianti di fronte ad espressioni come: *he was freed nine days and two million dollars later* (*The Economist*, 19 ottobre 1996), *they are supporters of green issues* (= problemi ambientali), *green activities*, *green processes*, *green power* (= potere del denaro), *he is a green hand* (= un lavoratore inesperto), *green peace*, *green plus red-tape makes brown* (*The Economist*, 14 marzo 1998).

In questi linguaggi il dinamismo e l'immaginiosità nell'estendere le potenzialità semantiche e creative della lingua sono tali che si può affermare che le differenze tra l'espressività delle opere letterarie e di quelle della comunicazione specialistica (si pensi alla ricchezza semantica degli *slogan*, degli annunci pubblicitari, dei discorsi elettorali, della terminologia borsistica) sono veramente esigue sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo.

Per leggere e comprendere giornali come *The International Herald Tribune*, *Financial Times*, *The Economist*, *Time*, o i testi e i documenti inglesi<sup>5</sup> nelle aree disciplinari di nostro interesse, non basta poter disporre degli strumenti grammaticali o lessicali esistenti, sia cartacei sia in forma elettronica, ma bisogna essere in grado di interpretare nuove modalità discorsive e nuove strutture. Ad esempio, termini di grande importanza come *upsizing*, che indica un orientamento dell'economia mondiale di questo scorcio di secolo (si accompagna allo slogan *big is beautiful* e si contrappone al modello di sviluppo precedente, definito con il termine *downsizing*, reso in italiano con 'ridimensionamento'), o come *comakership*, che indica un nuovo modello operativo di cooperazione, nuove strategie nella *partnership* cliente-fornitore, o come *Pre-ins*, che indica i Paesi dei quali a differenza degli *Ins* non si prevede la partecipazione all'EMU sin dall'inizio, vanno interpretati e resi adeguatamente anche quando non sono ancora entrati nei repertori lessicografici. Analoghe considerazioni valgono per la miriade di acronimi, di abbreviazioni, di nuove formazioni lessicali, di nuove metafore, che scandiscono i mutamenti e gli sviluppi della società. È significativo che non di rado la stampa specializzata accompagni gli articoli con note linguistiche o con glossari *ad hoc*.

Tra i fattori che hanno impresso un forte dinamismo allo sviluppo dell'inglese, oltre all'espandersi delle tecnologie informatiche, alla globalizzazione dell'economia e della politica, un forte impulso proviene dal diffondersi di una coscienza multiculturale e dal maturare di orientamenti sempre più critici verso stereotipi, pregiudizi, distinzioni di razza, classe, genere, età e altri fattori di discriminazione, come mostra la revisione in corso di molti termini e modi di dire e la ricerca di una lingua scevra da connotazioni negative (*politically correct*). Inoltre, il bombardamento terminologico

<sup>5</sup> La maggior parte degli esempi che compaiono nelle note introduttive sono tratti dai giornali citati, dai testi e dai documenti utilizzati nei moduli didattici degli anni accademici 1996/97 e 1997/98 nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma "La Sapienza" e nella Facoltà di Economia dell'Università dell'Aquila.

dei *mass-media* costituisce un fattore determinante dell'usura di molti termini e dell'esigenza di un rinnovamento continuo delle forme di espressione.

Lessici così complessi e di dimensioni sempre più vaste richiedono anche particolari procedure di apprendimento e di memorizzazione. Si cercherà, perciò, di suscitare interesse per le parole, per come si formano e si trasformano, di mettere in rilievo l'importanza di valorizzare il patrimonio di conoscenze linguistiche, la grande riserva di *competence* che c'è in ciascuno e che può facilmente attivarsi in vari livelli di *performance*. Un approccio *user-friendly* e *student-oriented*, che aspira a far affiorare l'inglese sommerso nella nostra cultura linguistica, a mettere a frutto le molte affinità con l'italiano, grazie alla comune origine indoeuropea, facendone solidi supporti per l'acquisizione e la memorizzazione a lungo termine. La particolare storia dell'inglese ce lo può far sentire, infatti, più vicino grazie ai molti elementi linguistici neolatini, che rendono semanticamente più trasparenti parole ed espressioni ("sparks of unextinguishable thought", come scrive P.B. Shelley) in cui vivono, sempre più ricchi di valori umani, elementi linguistici e culturali della comune matrice.

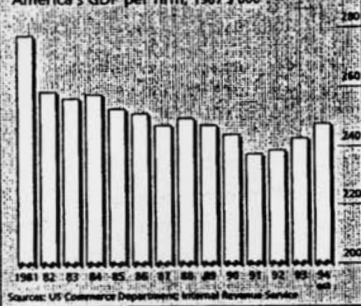
Affrontare con successo questi campi del sapere contemporaneo vuol dire cogliere una sfida, avvertendo tutta l'importanza di mettere a punto strumenti di *problem-solving* linguistico, e insieme anche tutto il gusto, il fascino di scoprire, attraverso lo studio di nuove modalità espressive, di parole nuove ma ricche di componenti vive del nostro sapere e della nostra attività mentale, nuove angolazioni da cui la realtà può essere immaginata e compresa.

Giuseppe G. Castorina, Dicembre 1998



## Is small still beautiful?

America's GDP per firm, 1987-1996



Source: US Commerce Department; Internal Revenue Service

THE ECONOMIST JUNE 28TH 1996

Downsizing  
And now,  
upsizing

NEW YORK

FOR devotees of downsizing, the signs are that this could be a vintage year. In the first five months of 1996 at least 250,000 job cuts were announced by big American firms, half as many again as in the same period of last year. At the same time, however, something odd is happening. Some of the most enthusiastic



## OFFSHORE FUNDS

Glossary of offshore funds terminology THE INTERNATIONAL FEBRUARY 1997

**Close-ended fund.** A fund which functions very like a company, issuing a limited number of shares, which are listed on the stockmarket for investors to buy. The price will be determined by demand for the shares. It has been known for all the shares in a close-ended fund to be bought up, making it hard to get into some of the more successful ones.

**Custodian.** This is usually an offshore bank, independent of the fund manager, which is responsible for holding the fund in the fund on behalf of the investors. It is also in the fund's prospectus. Investors should note that the custodian is a reputable institution.

**No-load fund.** A fund that does not charge a front-end or initial fee.

**Open-ended fund.** A fund that can issue more units to investors in order to meet demand. The more interest it attracts, the more units it can offer.

**Regular savings option.** The option to build up a holding in a fund over a period of time by making investments on a regular (usually monthly) basis. Some fund managers require as little as £250 per month to do so. This is becoming more popular as a means to attract investors who don't have large amounts of capital sitting around.

**Roll-up fund.** The gains made by the fund are invested back into it, and are reflected in a rise in the value of the units. The opposite of a distributor fund (see above).

**SICAV.** Société d'Investissement de Capital Variable. These are the European versions of British unit trusts, and also exist offshore, mainly in Dublin and Luxembourg. They are different from unit trusts in that they have a single price.

**UCITS.** Undertaking for Collective Investments in Transferable Securities. Requirements laid down by the EU member states for funds to meet if they wish to be marketed across borders within the EU.

**Umbrella fund.** A single fund with a number of "spokes" or sub-funds, which are actually funds themselves, investing in various markets. Thus, an umbrella fund could have North American, UK, European, fixed interest, Japanese, international, and emerging markets sub-funds, and investors could specify which of these markets they would like exposure to. Money can be shifted from one to the other for free, or at least for a much reduced fee over what would be the case if the money were moved to a fund outside the umbrella.

**Weighting.** The proportion of a portfolio a fund manager decides to invest in a specific asset class, sector or market. Thus, a manager might say he has a 20 per cent weighting in industrial stocks. Stockmarket indices usual

IL SOLE-24 ORE — Venerdì 25 Luglio 1997  
La calda estate dei mercati. Giornata di correzioneIl Toro si riposa  
dopo la gran corsa

MILANO — Piazza Affari si concede un po' di riposo, dopo il trionfo della Borsa italiana che al momento della chiusura aveva registrato un record agli investimenti. Gli operatori, ha dimostrato la decisione dell'Enel di tagliare gli acquisti di energia dai produttori privati. Edison e Scania in particolare non sono state le uniche a ridurre i consumi. Anche il mercato di obbligazioni ha mostrato una tendenza al rialzo.

Il Messaggero

AZZURRA.  
Business with Pleasure.

ECONOMIA &amp; FINANZA

L'Espresso

## In Borsa corre il toro, vola Wall Street

Raffica di record per i listini europei, piazza Affari sale dello 0,81%. Btp future al top

## INTERNATIONAL

Kidnapping  
Big business

MIAMI AND BOGOTA

ONCE confined largely to a handful of left-wing political groups seeking to bankroll clandestine revolutionary activities, kidnapping for ransom has become a multi-million-dollar criminal industry in Latin America.

Today's kidnapers are varied: guerrillas, ex-guerrillas, drug gangs, common criminals and bent police. "These days the political veneer is pretty thin," says Brian Jenkins, of Kroll Associates, a leading United States firm of security consultants. Cash is what counts now, so the prey tend to be company executives, or members—even young children—of wealthy families. Foreigners as such—businessmen, technicians, development workers, even missionaries—are increasingly at risk; at least 50 were kidnapped in the region last year.

One leading victim this year was a top Japanese executive. In August, on the eve of a state visit by the Japanese prime minister, Mamoro Konno, the president of an American subsidiary of the Japanese electronics giant, Sanyo Electric, was grabbed as he returned home to San Diego, California, from a baseball game across the border in Tijuana. He was freed unharmed nine days and \$2m later.

Other foreign victims, with less wealthy employers, have had less luck. Three American missionaries from the Florida-based

The extra risk inherent in buying assets a currency other than that in which they are denominated. Thus, a dollar fund buying yen faces the risk that the dollar might rise thus cheapening the value of its holdings. Managers meet this risk by hedging (buying instruments that will increase in value should the yen decline) thus compensating for any decline in asset values.

**Distributor fund.** The fund pays out the value of any gains to its unit holders. As opposed to a roll-up fund (see below).

**Fund of funds.** A fund which invests in other funds.

**Index-tracker.** A fund which tracks a specific stock market index. An index is a hypothetical portfolio used by many managers to measure themselves against a market. Most managers will underperform an index at any given time. Popular indices are those compiled by major investment banks like Morgan Stanley and Salomon Brothers, or financial publishers like the FT and Dow Jones. See page 53 for more details.

**Minimum investment.** Minimum amount required to buy into a fund. Managers will usually also specify minimum amounts for subsequent "top-ups" as well.

THE ECONOMIST MARCH 14TH 1998

## Green plus red-tape makes brown

The green revolution 20 years ago was all to the good. But where should environmentalism go now? Three new books give different answers

AMERICANS who marked the first Earth Day in 1970 were registering unease with business as usual. Rivers had caught fire, lakes become unswimmable

FACTOR FOUR: DOUBLING WEALTH, HALVING RESOURCE USE. By Ernst von Weizsäcker, Amory Lovins and Hunter Lovins. Earthscan Publications; 352 pages; £15.99. Distributed in America by Rocky Mountain Institute;

THE ECONOMIST JUNE 28TH 1997

## Brown's greenfield budget

If Britain's new chancellor gets the economics right, the politics will look after themselves

THE ECONOMIST JULY 19TH 1997

## Greens v genes

An earlier version of the law was rejected in 1995, after frenzied lobbying by greens. Their lobbying power is being deployed again—and should be ignored.

Green isn't always good

The greens make three arguments. First they say that the new law would grant "patents on life", which would be immoral.

What the treaty says about...

Relations between the  
"Ins" and the "Pre-ins"

What happens to those countries that do not qualify for EMU in early 1998?

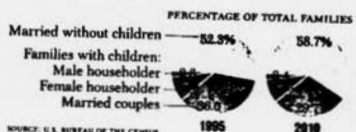
(Article 109K)

Will it be the same for Denmark and the UK?

Virtually, however the situation of the United Kingdom

## Downsized Families

American families will grow smaller in the next century. For the first time ever, less than 30 percent of our children will have two parents at home. A look:



SOURCE: U.S. BUREAU OF THE CENSUS

NEWSWEEK APRIL 28, 1997

## INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

*The aim of language education is profoundly modified. It is no longer seen as simply to achieve 'mastery' of one or two, or even three languages, each taken in isolation, with the 'ideal native speaker' as the ultimate model.<sup>1</sup>*

*A European framework should define the new basic skills to be provided through lifelong learning as a key measure in Europe's response to globalisation and the shift to knowledge-based economies. Competence in foreign languages requires knowledge of vocabulary and functional grammar and an awareness of the main types of verbal interaction and registers of language. Knowledge of societal conventions, and the cultural aspect and variability of languages is important.<sup>2</sup>*

Il fatto che il trattato di Lisbona metta la lingua madre e le lingue moderne al primo posto delle competenze necessarie per godere pienamente delle opportunità e dei vantaggi connessi con l'eurocittadinanza e consideri essenziale la conoscenza dei registri costituisce una svolta molto positiva e incoraggiante.

Le linee guida del *Common European Framework* sottolineano che gli obiettivi della formazione linguistica sono molto diversi da quelli del passato e mirano a ottimizzare la capacità di intercomprensione su larga scala tra parlanti di lingue diverse mediante un percorso realistico che si fonda sull'interazione tra la lingua materna e il suo repertorio di strutture, parole, confissi, affissi, radici di ampia diffusione europea e internazionale.

Una lingua per avere successo come strumento di comunicazione tra parlanti nativi e non nativi, deve semplificare la sua grammatica tenendo anche conto delle sue varietà e operare scelte qualitative per quanto riguarda il vocabolario. Per le lingue europee la scelta naturale è quella di valorizzare le parole e le strutture di origine grecolatina o in senso più lato di matrice indoeuropea presenti nelle lingue moderne. L'inglese come lingua globale potrebbe seguire, per quanto concerne grammatica, le indicazioni del *Plain English* ma, per quanto riguarda il vocabolario, gli elementi e i processi formativi, dovrebbe optare per un approccio inclusivo che valorizzi le strutture condivise con le altre lingue, fare un uso parsimonioso di idiomatismi, espressioni fi-

<sup>1</sup> *Common European Framework of Reference for Languages*, Oxford 2001.

<sup>2</sup> Recommendation of the European Parliament and of the Council of 18 December 2006 on key competences for lifelong learning (2006/962/EC).



gurate e di *phrasal verbs* che costituiscono un serio ostacolo per l'intercomprensione e, per quanto riguarda la pronuncia, adottare ritmi e valori fonetici continentali, che favoriscano la comprensione (*slow speech*). Il possesso delle competenze chiave costituisce un bagaglio comune di conoscenze linguistiche e di competenze comunicative e metacomunicative di grande importanza per la coesione e la qualità della democrazia nell'Unione Europea. Il *Common European Framework* evidenzia in modo chiaro la necessità di radicali cambiamenti nel campo della formazione linguistica e in particolare che l'obiettivo principale della formazione linguistica non è né la competenza del 'parlante nativo ideale', né un modello di perfezione astratto o fine a se stesso. In questa prospettiva, il trasferimento di competenze linguistiche dalla lingua madre alle altre lingue e la valorizzazione della sua dimensione internazionale e della sua creatività neologica può contribuire in modo decisivo alla formazione di una reale competenza comunicativa plurilingue. Significativamente la Relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" per quanto riguarda le competenze necessarie per operare nell'Europa della conoscenza, il cui raggiungimento è stato rinviato al 2020, mette al primo posto la lingua madre, al secondo posto le lingue moderne:

KEY COMPETENCES	COMPETENZE CHIAVE
<p><i>The European Framework for Key Competences for Lifelong Learning identifies and defines eight key competences necessary for personal fulfilment, active citizenship, social inclusion and employability in a knowledge society:</i></p>	<p><i>Il quadro di riferimento europeo "Competenze chiave per l'apprendimento permanente" individua e definisce le seguenti otto competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupabilità in una società della conoscenza:</i></p>
<p>1. communication in the mother tongue; 2. communication in foreign languages; 3. mathematical competence and basic competences in science and technology; 4. digital competence; 5. learning to learn; 6. social and civic competences; 7. sense of initiative and entrepreneurship; 8. cultural awareness and expression.</p>	<p>1. comunicazione nella madrelingua; 2. comunicazione nelle lingue straniere; 3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4. competenza digitale; 5. imparare a imparare; 6. competenze sociali e civiche; 7. spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8. consapevolezza ed espressione culturale.</p>
<p><i>Initial education and training should support the development of these key competences to a level that equips all young people – including the disadvantaged – for further learning and working life. Adult education and training should give real opportunities to all adults to develop and update their key competences throughout life.</i></p>	<p><i>L'istruzione e la formazione iniziali dovrebbero favorire lo sviluppo di queste competenze chiave a un livello che prepari tutti i giovani, compresi quelli svantaggiati, per l'apprendimento ulteriore e per la vita lavorativa. L'istruzione e la formazione per gli adulti dovrebbero realmente offrire a tutti gli adulti la possibilità di sviluppare e aggiornare le competenze chiave lungo tutto l'arco della vita.</i></p>

# Treaty changes the template

The EU's reforming Treaty of Lisbon has forced changes to the scripts of EU studies courses. The re-writing began soon after December 2007, when national leaders signed the treaty, but the adjustments have been made by individual lecturers and universities, with inevitable differences.

At the end of this year, though, lecturers will be able to draw on what amounts to a template of course material.

That material will be the work of one of the first academic projects researching the treaty's impact on how the EU does business and its effect on European politics.

The project, dubbed EUPOLIS and financed by the European Commission, has been in the pipeline since before the treaty was signed by national leaders, let alone ratified.

"We were lucky," says Andreas Hofmann, a University of Cologne lecturer who is leading the project. "We applied for funding two-and-a-half years ago and we were only sure the new treaty was implemented late last year."

The 'we' in question are Jean Monnet EU studies research teams drawn from three universities - Cologne, the University of Liverpool and Charles University in Prague - who have also called in experts from Sweden's Karlstad University, the Middle East Technical University in Turkey, and the Institut d'Etudes politiques de Paris (Sciences Po). This is an academic project, with research into the theoretical and practical implications of the changes, but it will feed directly into EU studies courses.

"What we are trying to do is analyse the Lisbon treaty to see what teaching material the reforms can produce," Hofmann says. "We are all focusing on teaching the new aspects."

The six universities will use the teaching material for their own courses, but Hofmann says they could be used by other universities, if they wanted.

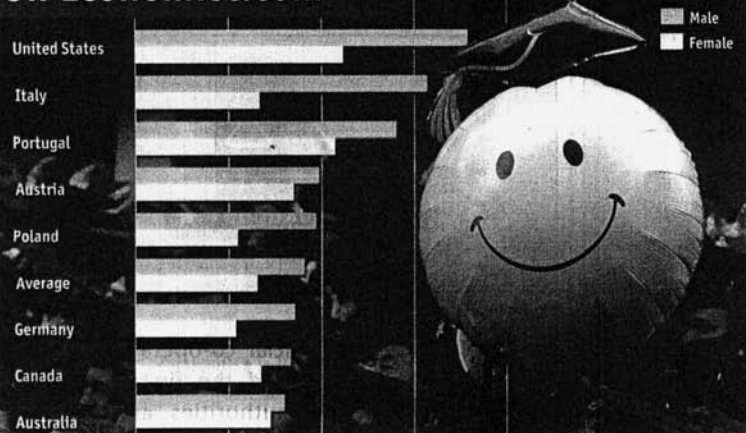
Hofmann says the study, which began last December, could revamp courses on everything from EU law and EU institutions through to European integration theory and EU policies.

## EU STUDIES

EuropeanVoice  
22 April 2010

## Increase your international career chances

### On Economist.com



Daily chart

## Learning and earning

New data demonstrate how graduates can expect to earn much more than non-graduates, by sex and by country

A SPELL at university offers more than the chance to indulge in a few years of debauchery. But precisely how rewarding, financially, is completing your degree? A new report from the OECD, a rich-country think-tank, attempts to measure how much more graduates can expect to earn compared with those who seek jobs without similar qualifications. In America the lifetime gross earnings of male graduates are, on average, nearly \$370,000 higher than those of non-graduates, comfortably repaying the pricey investment in a university education. Female graduates earn an extra \$229,000, the lower rate perhaps be-

cause women are more likely to drop out of the workforce to look after children.

On average it pays well to study: across the OECD countries studied a man can expect to make an additional \$186,500 in his lifetime if he has a degree. In some places, such as South Korea and Spain, the data show that female graduates pull in more than their male counterparts. In Turkey, graduates' additional wages are more modest and the financial advantages of men over women are less pronounced. ■

See this and other daily charts at:  
[Economist.com/dailychart](http://Economist.com/dailychart)

The Université Sorbonne Nouvelle-Paris 3 offers a European studies *licence*, which students can opt into after their first two years on more general degree courses, such as law, economics, political science or history. The idea is that this provides a specialist training for a European studies master's course.

### Combinations

The Université de Nantes is preparing a new European curriculum with integrated *licence*, master's and doctoral programmes. The first *licence* students are expected to start in September this year, enrolling in one of

four streams, combining European studies with philosophy, Italian, German or law and political science. Part of the course will be taught in English, and students will be expected to study a second foreign language. Options such as history, literature, English and Spanish are expected to be added in future years.

Graduates are expected to progress to master's degrees or beyond. "What we want with our European course is to prepare students for highly qualified jobs," says Gérard Brovelli, one of the programme's architects.

"In this kind of job market, a master's - or, better still, a professional thesis - is necessary." Even so, for students on this track there is an advantage to beginning to develop a European focus at the bachelor's level.

"European subjects must be at the heart of their studies, so the sooner we begin the better."

Per quanto riguarda le competenze nella lingua madre, il testo offre una definizione che va tenuta in grande considerazione anche perché mette in luce come sia intrinsecamente collegata allo sviluppo delle abilità cognitive per interpretare la realtà e relazionarsi con gli altri, e evidenzia l'importanza della conoscenza profonda delle sue caratteristiche, delle sue linee evolutive, delle sue valenze espressive ed estetiche e dei diversi stili e registri per comunicare con competenza e in modo appropriato e creativo in contesti specifici e diversificati:

Communication in the mother tongue is the ability to express and interpret concepts, thoughts, feelings, facts and opinions in both oral and written form (listening, speaking, reading and writing), and to interact linguistically in an appropriate and creative way in a full range of societal and cultural contexts; in education and training, work, home and leisure.

Essential knowledge, skills and attitudes related to this competence:

Communicative competence results from the acquisition of the mother tongue, which is intrinsically linked to the development of an individual's cognitive ability to interpret the world and relate to others. Communication in the mother tongue requires an individual to have knowledge of vocabulary, functional grammar and the functions of language. It includes an awareness of the main types of verbal interaction, a range of literary and non-literary texts, *the main features of different styles and registers of language, and the variability of language and communication in different contexts.*

Individuals should have the skills to communicate both orally and in writing in a variety of communicative situations and to monitor and adapt their own communication to the requirements of the situation. This competence also includes the abilities to distinguish and use different types of texts, to search for, collect and process information, to use aids, and to formulate and express one's oral and written arguments in a convincing way appropriate to the context. A positive attitude towards communication in the mother tongue involves a disposition to critical and constructive dialogue, an appreciation of aesthetic qualities and a willingness to strive for them, and an interest in interaction with others. This implies an awareness of the impact of language on others and a need to understand and use language in a positive and socially responsible manner.

L'enfasi che il trattato di Lisbona pone sulla competenza nella madrelingua e sulla comunicazione plurilingue, costituisce un sostegno molto importante per i gruppi di ricerca internazionali che fanno capo all'Eurolinguistica, nata ufficialmente negli anni '90 ma preceduta da giornate di studio e convegni, nonché da un'interessante produzione scientifica mirante a valorizzare il ricco patrimonio di europeismi e di elementi condivisi dalle lingue europee, la cui conoscenza consente alti livelli di intercomprensione.

La lingua italiana è particolarmente dotata di europeismi, di parole e strutture di origine grecolatina, il cui potenziale di trasferimento nelle altre lingue è notevolmente alto. L'Eurolinguistica si propone di utilizzare didatticamente questo patrimonio di europeismi e ha fatto proprio un progetto di ricerca del Dipartimento di Lingue per le

Politiche Pubbliche della Sapienza Università di Roma che prevede la costruzione di un registro europeo della lingua italiana, un livello d'uso per la comunicazione internazionale che include tutte le strutture di ampia diffusione e che si aggiunge agli altri registri la cui conoscenza è parte integrante delle competenze chiave richieste per una partecipazione attiva a una società della conoscenza inclusiva. Il comune denominatore dei registri europei delle lingue dell'EU può contribuire in modo decisivo alla messa a punto di un livello d'uso condiviso, un Registro Europeo Comune (REC) che, oltre che costituire un fattore positivo per l'intercomprensione e per l'acquisizione di competenze anche specialistiche in altre lingue, darebbe un valore aggiunto a tutte le lingue senza intaccare i valori culturali, espressivi, simbolici, sociali di tutti gli altri registri e livelli d'uso. Una soluzione realistica e attingibile che può porre la maggioranza degli eurocittadini su un piano di relativa parità e rivelarsi vantaggiosa per tutte le lingue europee.

Dal punto di vista didattico le migliaia di affissi, elementi compositivi (*combining forms*) e i principali processi di formazione di parole che l'italiano condivide con le altre lingue europee e che dovrebbero far parte dei saperi minimi di ogni cittadino, possono rendere più trasparenti, familiari, facilmente acquisibili e memorizzabili molti termini di altre lingue. L'inglese se vuole assolvere pienamente al suo ruolo di lingua europea e globale deve adeguarsi alle esigenze di una comprensibilità non limitata ai parlanti nativi, valorizzando la sua vasta dotazione di elementi internazionali e la sua propensione ad accogliere e adattare parole di altre lingue.

La nuova edizione inglobando la prima, testimonia i radicali cambiamenti che hanno interessato l'inglese in poco più di un decennio. È significativo che anche alcuni termini di una istituzione relativamente recente come l'Unione Europea sono diventati obsoleti, e denominazioni come: *Treaty establishing the European Community*, *Treaty establishing the European Economic Community* sono sostituiti da: *Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU)*. Desidero ringraziare gli studenti dei Corsi di laurea, del Master di I livello in Lingue per le Politiche Pubbliche e Sanitarie, del Master di II livello in Mediazione Linguistica e Culturale, e del Corso di Alta Formazione in Traduzione Specializzata e in Lingue per la Comunicazione Internazionale della Sapienza Università di Roma, che manifestando apprezzamento per le strategie didattiche utilizzate in *Texts and Tools* hanno rafforzato l'impegno degli Autori per l'innovazione e l'internazionalizzazione dei contenuti.

Giuseppe G. Castorina, Maggio 2011